

# (S)LEGATI

Uno spettacolo di e con Mattia Fabris e Jacopo Bicchieri



*(S)legati è una storia vera. È una storia di alpinismo estremo.*

*È una storia di sopravvivenza.*

*È la storia di un'impresa. È la storia di un'amicizia.*

*È la metafora di una storia d'amore.*

*È una storia d'amore: per la vita, per l'uomo, per la montagna.*

*È un monito di insegnamento per quando dobbiamo affrontare difficoltà che sembrano insormontabili.*

*È la storia di un'impresa eroica, impossibile, sovrumana ma anche profondamente umana.*

*È una storia piena di ingredienti: gioia, dolore, coraggio, paura, coscienza, incoscienza, morte, vita: perfetta per il teatro.*

*È una storia così vera, ma così vera...da sembrare finta: perfetta per il teatro. Per l'arte tutta.*

*E questa è "solo" la storia...in teatro poi ci siamo noi: Mattia e Jacopo.*

*Che siamo amici. Tanto.*

*A raccontarvela.*

## LA STORIA



Siamo due amici.

Siamo due attori

E siamo due appassionati di montagna.  
Meglio: arrampicatori della domenica.

Circa tre anni fa ci siamo imbattuti  
nell'incredibile storia vera degli alpinisti  
Joe Simpson e Simon Yates.

E' la storia di un sogno ambizioso, il loro:  
essere i primi al mondo a scalare il Siula  
Grande, attaccato dalla parete ovest.

Ma è anche la storia di un'amicizia, e della

corda che, durante quella terribile impresa, lega questi due giovani ragazzi.

La corda che mette la vita dell'uno nelle mani dell'altro. Come sempre avviene in  
montagna

C'è dunque una cima da raggiungere.

C'è la estenuante conquista della vetta.

C'è la gioia dell'impresa riuscita.

E infine, quando il peggio è passato, e la strada è ormai in discesa, c'è la vita, che fa  
lo sgambetto e c'è la morte, che strizza l'occhio: un terribile incidente in alta quota.

Joe durante una banale manovra si rompe una gamba.

Da quel momento in poi, tutto cambia. L'impresa  
diventa riuscire a tornare vivi: a 5.800 metri, la  
minima frattura si può trasformare in una  
condanna a morte, i due ragazzi ne sono  
consapevoli, ma nonostante le condizioni  
disperate tentano un'operazione di soccorso.

Tutto sembra funzionare finché, proprio quando  
le difficoltà paiono superate ecco che c'è un  
altro imprevisto, questa volta fatale: e c'è allora  
il gesto, quel gesto che nessun alpinista vorrebbe  
mai trovarsi obbligato a fare: Simon è costretto a

tagliare la corda che lo lega al compagno. Un gesto che separa le loro sorti unite. Che  
ne (s)lega i destini per sempre.

Quell'atto estremo però, in questo caso miracoloso, salverà la vita a entrambi: tutti e  
due, riusciranno a tornare vivi al campo base. E a ritrovarsi insperatamente lì dopo 4  
giorni.

E' la storia di un miracolo. Di un'avventura al di là dei limiti umani

Ed è al contempo una metafora: delle relazioni, tutte, e dei legami. La montagna  
diventa la metafora del momento in cui la relazione è portata al limite estremo, in cui  
la verità prende forma, ti mette alle strette e ti costringe a "tagliare", a fare quel gesto  
che sempre ci appare così violento e terribile, ma che invece, a volte, è l'unico gesto  
necessario alla vita di entrambe.

